

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5483 R	9 giugno 2004	TERRITORIO
Concerne		

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 3 novembre 2003 presentata da Raoul Ghisletta e
cofirmatari per la protezione della lampreda nel fiume Laveggio
(v. messaggio 2 marzo 2003 no. 5483)**

MAGGIORE PROTEZIONE ALLA LAMPREDA DI RUSCELLO

Lampetra planeri

Lampreda

Pesce dei ciclostomi, di mare e d'acqua dolce di forma cilindrica con bocca imbutiforme lunghezza da 3-5cm all'età di un anno ad un massimo di 12-15 cm all'età di 4 anni.

CHE COS'È LA LAMPREDA

La piccola lampreda (*lampetra planeri*), chiamata anche lampreda di ruscello o lampreda di Planer, appartiene alla famiglia delle Petromyzontidae. Spesso classificate come pesci, le lamprede sono in realtà solo lontanamente imparentate con i pesci. Esse appartengono al phylum dei Ciclostomi, i quali si sono separati dal phylum dei vertebrati circa 400-500 milioni di anni fa, seguendo una linea evolutiva indipendente e sostanzialmente tutta loro. Si possono pertanto considerare i vertebrati più primitivi che si conoscano.

Gli habitat necessari al corretto sviluppo e alla riproduzione di questa specie si trovano essenzialmente nei ruscelli e nei fiumi. A dipendenza dello stadio evolutivo queste specie, tra cui anche la lampreda di Planer, necessita differenti tipi di habitat: dai luoghi a corrente sostenuta, acqua ossigenata e fredda, con un substrato ciottoloso per la riproduzione, ai siti con una corrente più calma dotati di un substrato sabbioso e fangoso, per gli stadi larvali. Il forte degrado qualitativo delle acque e strutturale dei corsi d'acqua durante questi ultimi decenni ha portato, a livello svizzero, ma anche europeo, alla scomparsa di numerose popolazioni di questa specie, tant'è che attualmente è considerata una specie in pericolo di estinzione, con un grado di protezione 1.

CONOSCENZE SCIENTIFICHE SULLA LAMPREDA

Coscienti del pericolo di estinzione al quale è sottoposta questa specie, in alcuni Cantoni al nord delle Alpi si sono intrapresi degli studi con lo scopo di conoscere meglio la distribuzione della specie, i suoi bisogni vitali e, cosa più importante, di stabilire adeguati interventi di gestione del territorio che impediscano la distruzione del suo habitat, favorendo il rafforzamento delle singole popolazioni ancora presenti.

Le conoscenze relative a questa specie nel nostro Cantone sono piuttosto scarse. In questo rapporto ci limiteremo comunque a quanto si sa e a quanto è stato fatto in Ticino. Esistono infatti solo alcuni dati sulla presenza della lampreda nel nostro Cantone, basati sulle catture effettuate dall'Ufficio caccia e pesca, sia in ricerche mirate, sia nel corso di altri esami avvenuti nei nostri corsi d'acqua. Nulla, o quasi, invece si conosce, sulla reale distribuzione, sullo stato delle popolazioni che ancora sopravvivono in Ticino, e sullo stato dei loro habitat vitali.

Nel dicembre 2001 la Fondazione Bolle di Magadino ha fatto una "Ricerca e misure di conservazione della piccola lampreda (*lampetra planeri*) nelle Bolle di Magadino". Ho letto questo lavoro e mi complimento con gli autori. Dal rapporto che ne è seguito ho in sostanza tratto buona parte delle informazioni contenute in questo rapporto della Commissione della legislazione di cui sono relatore.

Come già detto, le conoscenze sulla distribuzione e lo stato attuale della piccola lampreda nel nostro Cantone sono molto lacunose. La sua presenza è stata segnalata in un corso d'acqua del Mendrisiotto, il Laveggio appunto, oggetto della mozione in esame. La mancanza di dati specifici su questo ciclostoma in pericolo di estinzione a livello svizzero e non solo ticinese, e protetto dalla Convenzione di Berna, non permette di attuare, come sarebbe necessario, interventi atti a preservare le popolazioni esistenti. Malgrado sia necessario conoscere l'attuale distribuzione in tutto il Cantone, si ritiene preferibile suddividere la ricerca in settori ben distinti, incominciando a raccogliere dati scientifici sulle popolazioni laddove sono state osservate fino ad oggi. Così qualche anno fa, è stato

scelto un settore ritenuto di particolare interesse, la zona delle Bolle di Magadino, dove questa specie è stata osservata in passato, mentre oggi sembra scomparsa, e naturalmente si è parlato del Laveggio, dove è appurato ne esistono un certo numero.

Per quanto concerne le Bolle di Magadino e la zona imbriferà che sta attorno, si rimanda al già citato studio del 2001 effettuato dalla "Fondazione Bolle di Magadino". Lo studio, dettagliato e scientifico, si basa su molte e importanti scelte di fondo e meglio:

- scelta delle tratte di corsi d'acqua da campionare, in particolare un alveo naturale, o almeno non pavimentato, in quanto indispensabile alla riproduzione degli adulti. Accumuli di depositi sabbiosi, in quanto habitat indispensabile allo sviluppo delle larve (ammoceti).
- Ricerca e cattura delle lamprede. La ricerca avviene utilizzando uno storditore elettrico adeguato, a corrente continua.
- Determinazione delle misure di base. Determinazione della lunghezza e della relazione peso-lunghezza, determinazione dell'età che purtroppo può essere fatta solo in base a una valutazione approssimativa secondo le teorie messe a punto in Inghilterra da Dottrens nel 1952 e Hardisty nel 1961.
- Caratterizzazione degli habitat larvali e delle zone di fregola. In particolare sono stati rilevati la velocità dell'acqua (molto lenta, lenta, media, veloce, molto veloce), la profondità dell'acqua misurata in cm, il tipo di substrato campionato (fango-limo, sabbia, ghiaia, ciottoli, blocchi), la profondità dello strato di sedimento misurato in cm, la naturalità del corso d'acqua, in relazione alla tipologia della vegetazione, del substrato e della morfologia, la presenza o l'assenza di vegetazione acquatica, la tipologia della vegetazione ripariale (tipica: ripisilva naturale con sottobosco erbaceo; atipica: erba; monocultura di salici monospecifici, monocultura di specie neofite, presenza di altre specie ittiche).
- Analisi chimica del sedimento e dell'acqua corrente di 5 siti, in particolare l'analisi chimica dell'acqua presente nel sedimento.

Questo per quanto concerne l'esame sul posto.

Vorrei aggiungere che il tutto è stato fatto con le basi legali date:

- dalla Legge federale sulla pesca del 21.6.1991;
- dall'Ordinanza concernente la legge federale sulla pesca del 24.11.1993;
- dalla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio;
- dalla Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni del 26.6.1996.

I risultati di questa lunga e scientifica ricerca sono stati estremamente deludenti, addirittura negativi. In effetti, per entrambi gli anni di lavoro, si è catturata solo una larva per ogni anno, entrambe sono state trovate nel canale del Demanio cantonale, a Gudo, e quindi al di fuori del comprensorio delle Bolle di Magadino, che era stato scelto come ideale per il lavoro di ricerca.

Non mi sembra il caso di riferire delle analisi chimiche e d'altro. In sostanza nessun riproduttore è stato catturato o visto nei siti prescelti durante la campagna di ricerca.

ESAME DELLA MOZIONE

Per quanto concerne la presenza della lampreda planeri nel fiume Laveggio, si sa di certo che è effettiva. Non abbiamo tuttavia conoscenza di ricerche scientifiche fatte, e non possiamo pertanto riferirne.

Un dato acquisito è rappresentato dal fatto che il Laveggio, tra Genestrerio e Stabio, dove sembra vivere una popolazione di lamprede, è particolarmente soggetto a pressioni antropiche che si manifestano con possibile e repentino aumento eccessivo della portata del corso d'acqua, ma anche da fondali non sempre ideali per la vita e la riproduzione della lampreda, e pure da inquinamenti che si sono ripetuti purtroppo con una certa regolarità negli ultimi decenni.

La mozione in esame chiede in sostanza:

1. che l'autorità cantonale preveda un intervento specifico sul fiume Laveggio finalizzato ad ampliare l'area della possibile vita della lampreda, eliminando e/o adattando i manufatti che impediscono all'animale di risalire il corso d'acqua e insediarsi nei piccoli affluenti del Laveggio, costituendo nuove popolazioni in grado di colonizzare adeguatamente la zona e garantire una sufficiente stabilità della specie anche in caso di situazioni gravi, come inquinamenti e improvvisi e violenti aumenti della portata del fiume;
2. che l'autorità cantonale adatti le opere idrauliche in modo da mantenere l'ambiente della popolazione di lamprede nel fiume Laveggio.

Nel suo messaggio il Consiglio di Stato ricorda che l'Ufficio caccia e pesca, in collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale, ha prestato e presta particolare attenzione alla popolazione presente nel Laveggio, nonché alla ricerca di altre popolazioni nel reticolo idrico del Cantone Ticino. Non è dato sapere se altri studi, a parte quello citato all'inizio di questo rapporto, esistano e quali siano stati i risultati. Sempre nel messaggio governativo si dice che «a tutt'oggi, fatta qualche eccezione per qualche sporadico incontro di singoli individui in altri corsi d'acqua, l'unica popolazione nota risulta essere effettivamente quella presente nell'alto Laveggio, zona Stabio-Genestrerio».

Il messaggio del Consiglio di Stato ricorda che l'autorità cantonale ha sempre prestato particolare attenzione alla tutela di questa specie e del suo habitat, dando indicazioni di dettaglio in particolare per quanto concerne il progetto della superstrada A394 Stabio-Gaggiolo, commissionando uno studio ad uno specialista per avere indicazioni scientifiche circa i provvedimenti da prendere durante i lavori a tutela della specie.

Naturalmente, aggiunge l'Esecutivo cantonale, gli interessi in gioco sono molteplici e sovente contrapposti, e pertanto il risultato finale non può essere altro che il frutto di una saggia ponderazione.

Basta pensare allo studio nelle Bolle di Magadino, riportato in parte in questo rapporto e deludente, avendo portato al rinvenimento di due larve e nessun individuo in ben due anni di lavoro. La cosa si commenta da sola e fa nascere più di un dubbio sull'opportunità di continuare ricerche lunghe e costose, segnatamente in questo momento di difficoltà economica del Cantone.

Certo è che, senza impegnarsi in ricerche puntuali e scientifiche di lunga durata, sarà almeno opportuno che l'autorità segnali a chi di dovere, in particolare all'Ufficio caccia e pesca, di volere prestare particolare attenzione al problema denunciato dalla mozione e raccogliere materiale in grado di dare indicazioni e permettere interventi per la salvaguardia di questa specie. Questo con particolare attenzione alla situazione dei corsi

d'acqua che sono stati modificati negli anni dall'intervento umano e che spesso non sono più ideali per la vita e lo sviluppo di determinate specie ittiche.

CONCLUSIONE

Il Consiglio di Stato, per quanto concerne la sua pertinenza, ritiene evasa la mozione. Contrariamente al Consiglio di Stato, la Commissione della legislazione accetta parzialmente la mozione, mettendo l'accento su due punti importanti:

1. che, come già detto nel commento, senza andare in studi lunghi e costosi sulla Lampreda, si tenga sotto controllo la situazione per quanto attiene alla portata del fiume Laveggio e ai suoi ricorrenti inquinamenti. Nel contempo, nell'ambito di altri interventi, in particolare di catture con lo storditore elettrico, si presti attenzione al ritrovamento di Lamprede ai diversi stadi e si tengano classificati i risultati.
2. Si ricorda l'iniziativa parlamentare presentata da Righinetti, Marzorini e Bergonzoli diversi anni fa e corredata da almeno una quarantina di firme. La stessa venne approvata all'unanimità (meno un deputato) dal Parlamento che stabilì l'attribuzione di una adeguata somma in relazione con le entrate dei canoni d'acqua da assegnare annualmente allo scopo di ripristinare situazioni idrologiche, idrauliche e morfologiche sbagliate, createsi in seguito a sistemazioni effettuate nell'ultimo secolo e particolarmente penalizzanti per lo sviluppo della fauna ittica del nostro Cantone. Si trattava, è bene ricordarlo, di una somma pari al 2% dei canoni d'acqua e quindi grosso modo di fr. 800'000.- annui su 40 milioni di franchi valutati. Purtroppo, malgrado i richiami in più sedi fatti anche dal sottoscritto relatore, a tutt'oggi non è stata allestita la legge ad hoc. Dopo avere devoluto per diversi anni somme importanti, anche se non esattamente rispettose del voto dei Gran Consiglio, per questi lavori, la cosa è stata un po' dimenticata. Quest'anno, grazie ai buoni uffici dell'on. Marco Borradori sollecitato dai pescatori ticinesi, è stato riservato un certo importo per questi importanti interventi che vanno a beneficio non solo della pesca ma dell'ambiente in generale. Si chiede pertanto che la legge già citata venga presentata in tempi brevi e che comunque si riservi annualmente il denaro necessario, così come deciso dal Parlamento, necessario per questi interventi di ripristino ambientale che, anche da soli contribuiranno a ripristinare situazioni adatte per la protezione delle specie ittiche in pericolo e non da ultimo la "lampetra planeri", oggetto di questo rapporto.

La Commissione della legislazione chiede al Gran Consiglio di votare le conclusioni cui è giunta con questo rapporto.

Per la Commissione della legislazione:

Tullio Righinetti, relatore
Allidi-Cavalleri - Bertoli - Bobbià - Carobbio W. -
Dafond - Duca Widmer - Fiori - Genazzi -
Ghisletta D. - Mellini - Pantani - Pedrazzini -
Pini - Quadri - Vitta